

COMUNE DI
PAGO VEIANO
PROVINCIA DI BENEVENTO



PIANO **U**RBANISTICO **C**OMUNALE

(art.23 Legge Regione Campania del 22 dicembre 2004 n.16)



Progettazione:

Giuseppe Iadarola, architetto

Geologia: dott. geol. Claudio Sacco

Uso del Suolo: dott. agr. Giuseppe Martuccio

R.U.P.: ing. Salvatore De Ieso

PIANO **S**TRUTTURALE **C**OMUNALE
QUADRO CONOSCITIVO - INTERPRETATIVO

RELAZIONE



1 psc

giugno 2021

Il Sindaco
Mauro De Ieso

Comune di PagoVeiano

PROVINCIA DI BENEVENTO



PIANO **U**RBANISTICO **C**OMUNALE

(Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004, art.23)

PIANO **S**TRUTTURALE **C**OMUNALE

RELAZIONE

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011)

Giugno 2021

P.U.C. DI PAGO VEIANO (BN).

P.S.C. RELAZIONE - DOCUMENTO STRATEGICO.



"[...] L'architettura deve garantire un contatto organico con la natura, in ogni momento".

Alvar Aalto, architetto, 1898 – 1976

SINDACO DI PAGO VEIANO:

Mauro De Ieso

R.U.P. UFFICIO DI PIANO:

ing. **Salvatore De Ieso**

PROGETTAZIONE:

Giuseppe Iadarola, architetto

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1. STRUTTURA DEL PIANO.....	7
1.1 Articolazione del P.U.C.	9
1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.	12
SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.....	15
2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.	16
2.1 Sistema ambientale-naturalistico.	22
2.1.1 Rete idrografica.....	22
2.1.2 Sistema ambientale e naturalistico del PTCP sul territorio di Pago Veiano.	22
2.2 Sistema agro-forestale.	28
2.2.1 Uso del suolo.	28
2.3 Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.	29
2.4 Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.	29
2.5 Sistema insediativo.	30
2.5.1 Aree di interesse archeologico.	34
2.6 Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive.	35
2.7 Sistema della mobilità e delle infrastrutture.	37
2.7.1 Rete stradale.....	37
2.7.2 Sottoservizi urbani.	37
2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.	38
2.8.1 Aree protette di livello comunitario.	38
2.8.2 Regime vincolistico di livello nazionale.	38
2.8.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.	40
2.8.4 Altri vincoli.....	41

3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	43
3.1 Piano Territoriale Regionale.	43
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	45
4. PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.	47
4.1 Piano Regolatore Generale vigente (1988).	47
5. ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	50
6. ANALISI DEMOGRAFICHE.....	52
6.1 Struttura della popolazione.	52
7. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.	55
7.1 Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.	55
7.2 Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.	56
7.3 Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.	59
8. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO- TERRITORIALE.	62
8.1 Linee strategiche operative del sistema ambientale-naturalistico.	65
8.2 Linee strategiche operative del sistema agro-forestale.	68
8.3 Linee strategiche operative del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.	69
8.4 Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.	70
8.5 Linee strategiche del sistema insediativo.	71
8.6 Linee strategiche del sistema turismo, servizi e attività produttive.	72
8.7 Linee strategiche del sistema della mobilità e delle infrastrutture.	73

INTRODUZIONE.

La presente **"Relazione"** è esplicativa del **Piano Strutturale Comunale** (PSC) di Pago Veiano, ed è elaborata secondo le direttive del **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

Più in generale, il PUC di Pago Veiano è elaborato seguendo il dettato:

- della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica";
- della Legge Regione Campania n.16 del 22.12.2004 (Norme sul Governo del Territorio), integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 11 agosto 2005, n.15, 19 gennaio 2007, n.1, 30 gennaio 2008, n.1, 28 dicembre 2009, n.19, 5 gennaio 2011, n.1, 6 maggio 2013, n.5, 5 aprile 2016, n.6 e dall'avviso di errata corrige pubblicato nel B.U.R.C. del 7 luglio 2008, n.27;
- della Deliberazione n.834 della Regione Campania dell'11.05.2007 dell'Area Generale di Coordinamento n.16, avente in oggetto: Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt.6 e 30 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio";
- della Legge Regione Campania n.13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale;
- del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 .12.2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- del Regolamento n.1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.9 del 29.01.2010;
- della Deliberazione n.203 della Regione Campania del 05.03.2010 relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";

- della Deliberazione n.52¹ del 14.02.2011 della Regione Campania;
- del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012²;
- del già citato Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011;
- della Deliberazione di Giunta Regionale n.167 del 31.03.2015 "Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23.02.2015.

La presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al cui Rapporto Ambientale si rimanda per maggiori dettagli.

¹ Area Generale di Coordinamento n.16 - Governo del Territorio, Beni Ambientali e Paesistici - Comuni fino a 15.000 abitanti. Individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di P.U.C. di cui alla legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 e D.G.R. 834/2007.

² La proposta del PTCP è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale n.407 del 16.07.2010. Il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

1. STRUTTURA DEL PIANO.

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art.3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche, definite anche "Componente operativa", valide per il periodo di vigenza degli Atti di Programmazione degli Interventi (API), vale a dire per 3 anni.

Le "**Disposizioni strutturali**" sono coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP di Benevento, approvato nel 2012, per quanto riguarda:

- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;
- la individuazione dei distinti elementi territoriali;
- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;
- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;
- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;
- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;
- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane e i servizi pubblici e privati di rango non locale;
- i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.

Le "Disposizioni Strutturali" si compongono di due elementi:

- A. Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo;
- B. Parte Strutturale - Documento Strategico.

Le "**Disposizioni programmatico - operative**", hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti in un arco di un tempo determinato;

1. STRUTTURA DEL PIANO.

- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionali e regionali sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione e alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

1.1 Articolazione del P.U.C.

Il Piano Urbanistico Comunale di Pago Veiano segue il dettato degli artt.22 e seguenti della Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, con particolare attenzione all'art.23 che statuisce:

“1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi; b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi; c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b); d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione; e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone; h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli; i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

3. Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti [...]”.

Pertanto, le strategie di Piano sono sottoposte, attraverso la procedura di

VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

Ovviamente, laddove necessario, la verifica di coerenza viene operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle eventuali aree protette.

Il Piano è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica**, definita anche "**Componente operativa**";
- **Norme Tecniche d'Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi: **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e strategico) contiene la struttura del disegno del territorio comunale (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall'analisi conoscitiva e dall'interpretazione delle problematiche territoriali; la parte programmatica contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, poi declinati e attuati attraverso gli atti di programmazione, come stabilito dalla legge regionale, il cui art. 25 recita:**

"Atti di programmazione degli interventi. 1. Con delibera di consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. 2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono: a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi; b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico; c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento [...]".

Particolare importanza nella definizione della struttura del PUC assume anche l'art.135 del PTCP; laddove si precisa che: "[...]0. successivamente all'approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal Regolamento regionale

5/2011³, la Provincia, di concerto con la Regione, attiverà le conferenze di pianificazione ai sensi dell'art.5 della L.R. 13/2008 per ogni Ambito Insediativo. Tale conferenza, coincidente con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, avrà il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali - PUC - in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC). 1.- I PUC articolano il loro contenuto, in applicazione dell'art. 3 della LR 16/2004, in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche. 2.- Le disposizioni strutturali devono risultare coerenti con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP per quanto riguarda: 2.1- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio; 2.2- la individuazione dei distinti elementi territoriali; 2.3- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e delle potenzialità di sviluppo; 2.4- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali; 2.5- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto idrogeologico e geomorfologico; 2.6- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico; 2.7- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole; 2.8- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione delle centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale; 2.9- i criteri del calcolo dei fabbisogni insediativi. 3.- Le disposizioni programmatiche con validità quinquennale, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, hanno ad oggetto: 3.1- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti nell'arco di un decennio; 3.2- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionale e regionale sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC; 3.3- l'individuazione e la perimetrazione degli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria per realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico e perseguire un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti; 3.4- la definizione dei criteri per la perequazione e l'individuazione dei comparti obbligatori; 3.5- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione; 3.6- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione. 4.- Gli Atti di

³ Il termine di 18 mesi è stato più volte prorogato con provvedimenti regionali.

programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della LRC 16/2004, redatti nel processo attuativo del PUC, dovranno prevedere: 4.1-la individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, che dovranno garantire il rispetto e l'attuazione a carico dei promotori privati delle opere di urbanizzazione primaria e delle cessioni delle aree per le urbanizzazioni secondarie comprensive degli standard perequativi compensativi di cui al successivo articolo 144; 4.2- la definizione per le aree e i comparti di cui al punto precedente: - delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi; - delle forme e modalità attuative degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico; - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; -della quantificazione degli oneri finanziari a carico dei Comuni e degli altri soggetti pubblici, per le opere che non ricadono sui promotori privati, indicandone le fonti di finanziamento; 4.3- la previsione di acquisizione, anche attraverso esproprio, di eventuali altre aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, sulla base delle risorse disponibili nei bilanci pluriennali comunali. 5. I comuni, anche attraverso le opportune intese in sede di coordinamento intercomunale, dovranno comunque orientare i propri PUC in modo da: favorire lo sviluppo delle attività economiche e di servizio connesse al turismo, al salutismo e alla fruizione delle risorse ambientali; favorire la funzione turistica riferita alle attività del tempo libero, del benessere e della rigenerazione psico-fisica; sviluppare l'offerta di tutte le funzioni di servizio di rango sovracomunale, fra cui i servizi scolastici, formativi e culturali, con la creazione di poli formativi integrati di iniziativa pubblica e privata; sviluppare la funzione di aree residenziali di qualità, privilegiando modelli tipologici di aggregazione e di usi alternativi; prevedere l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale; favorire forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano con mezzi privati; assicurare i requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. linee guida di cui alla D.G.R. n.572 del 22 luglio 2010)".

1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.

Il comune di Pago Veiano, con **Delibera di Giunta Comunale n.25 del 30 marzo 2021**, ha approvato gli "Indirizzi strategici del PUC".

In essi sono elencati i principali criteri di approccio alla pianificazione comunale, come riportato di seguito:

"[...] a) gli elementi fondanti del PUC di Pago Veiano dovranno - coerentemente con le Norme tecniche e direttive pubblicate con la delibera di Giunta Regionale n.834 dell'11.05.2007 - tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione; b) in relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà

individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità, con particolare riguardo alla fascia fluviale del Tamaro e ai punti di confluenza con i torrenti iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, compreso gli affluenti minori; dovrà inoltre esaltare le qualità paesaggistiche del territorio individuando nuovi parchi fluviali e naturalistici che possano migliorare il rapporto tra le aree urbane e quelle rurali e aperte; c) in relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; dovrà inoltre valutare la possibilità di confermare le attività artigianali già in essere sul territorio; d) in relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica attraverso la produzione di energia alternativa pulita, anche individuando eventuali elementi premianti per promuovere l'efficientamento energetico nell'edilizia; e) in riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole; f) in riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico; g) in relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi, prevedendo il minimo consumo di suolo, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 della L.R. n.16/04 e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n.17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati nell'ambito delle aree urbane, utilizzando, preferibilmente, manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente; particolare attenzione si dovrà porre in relazione alla salvaguardia e allo sviluppo del sistema insediativo nel centro storico e delle aree potenzialmente turistiche di Piana Romana; h) in relazione al Sistema storico-paesistico, il Piano dovrà promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante, dovrà stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, dovrà puntare alla valorizzazione, tutela e maggiore fruibilità delle risorse culturali, con particolare attenzione al percorso delle fontane e degli abbeveratoi comunali e alle attività turistiche collegate fortemente con il "distretto turistico-religioso di Padre Pio a Piana Romana"; i) in merito al Sistema infrastrutturale, il Piano dovrà assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico, di trasporto privato e di trasporto delle merci; si dovrà provvedere ad una forte razionalizzazione del patrimonio viario comunale di livello interpodereale, anche per favorire un ordinato ed organico sviluppo del territorio sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello comunale; j) in merito al Sistema delle attività produttive e dei servizi, il Piano dovrà assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento, anche dislocati sul territorio per favorire piccole e piccolissime attività artigianali, dovrà favorire l'adeguamento, potenziamento e ampliamento delle attività artigianali esistenti e già consolidate sul territorio; dovrà riqualificare l'area PIP di Piana Romana e razionalizzare gli insediamenti di attività artigianali di piccole dimensioni,

1. STRUTTURA DEL PIANO.

anche in zone agricole, in limiti ben precisi e definiti per la valorizzazione di prodotti o lavorazioni artigianali tipiche della zona; j) in sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, dovranno essere "misurati" attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007. capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati".

In sintesi, le tematiche principali appena enunciate evidenziano una strategia che mira all'implementazione dei valori intrinseci del territorio per perseguire coerentemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale. Coerentemente con le Norme tecniche e direttive pubblicate con la delibera di Giunta Regionale n.834 dell'11.05.2007, le linee guida di progetto dovranno tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione.

In sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, vengono "misurati" attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione e i risultati attesi in tempi prefissati.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.

Pago Veiano è ubicata nella parte centro-settentrionale della Provincia di Benevento, in un territorio per gran parte collinare a poco più di 450 m di altitudine, sulla destra del fiume Tammaro. L'escursione altimetrica del territorio comunale va da un minimo di 170 metri s.l.m. (lungo il confine sud sul fiume Tammaro) a 552 metri s.l.m. (nella parte collinare alle spalle del centro abitato); la casa comunale è ubicata a quota 480 metri s.l.m. Vi sono pendenze mediamente dolci, con aree pianeggianti di piccola estensione, senza elementi emergenti che possano caratterizzare in maniera marcata aree di crinale. Le Frazioni e i nuclei urbani di maggiore estensione sono: Marautti, Colle Iesi, San Gennaro e Cerri d'Antonio. Altri insediamenti sono: Masseria Gagliardi, Masseria Mariani, Isca La Noce, ecc.

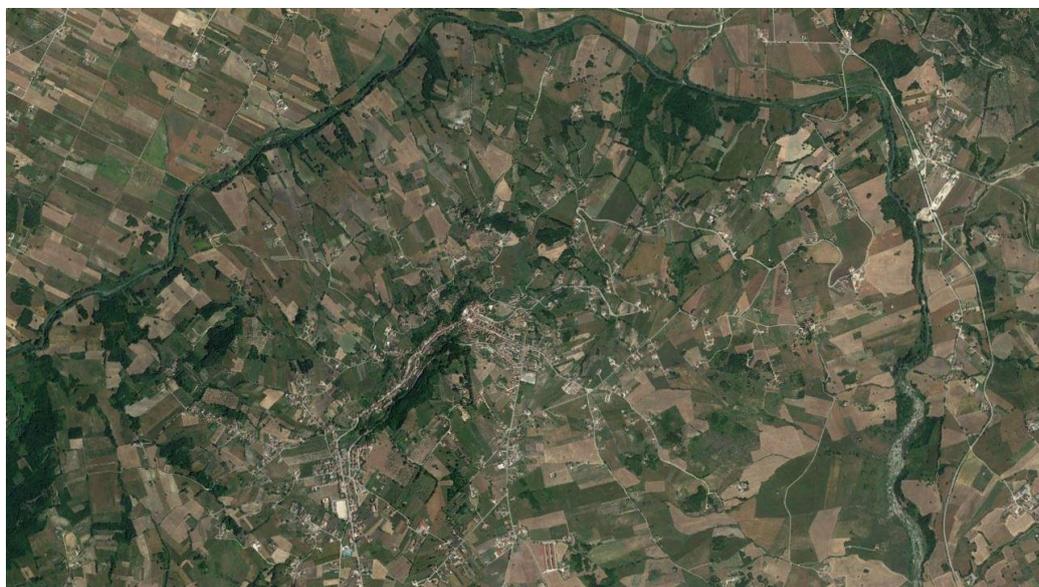


Fig.2a: Territorio di Pago Veiano da Google earth 04/2019.

Il suo territorio si estende per 23,75 Km² e confina con i seguenti comuni: San Marco dei Cavoti (a nord), San Giorgio la Molara (a nord e a est), Paduli (a est e a sud), Pietrelcina (a sud), Pesco Sannita (a ovest). Dista dal capoluogo di provincia 22 km. Il Centro è geograficamente situato a 41°15'N

di latitudine e 14°52'E di longitudine rispetto al meridiano di Greenwich. Tutto il territorio è profondamente segnato dal corso torrentizio del fiume Tammaro che scorre verso il Calore, con il quale si incontra un po' prima di Benevento.

Il PUC di Pago Veiano individua i riferimenti principali dell'intero territorio comunale, dal punto di vista paesaggistico, secondo le linee guida dettate dal PTCP di Benevento.

Lo studio del paesaggio è quindi caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e dalle finalità operative che fanno riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali e alle loro relazioni. In sostanza, vi è corrispondenza tra gli oggetti delle analisi relative al paesaggio (componenti territoriali fisici, biologici, antropici) e gli altri oggetti del Piano (viabilità, nuovi insediamenti, ecc.) che producono il paesaggio stesso. Coerentemente con i principi del PTCP, il concetto di paesaggio che si assume è quindi: "paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali". Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio d'Europa: *"Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

Il Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR) - Linee guida per il paesaggio individua gli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" e indica per ciascuno di essi le diverse linee strategiche ipotizzabili.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

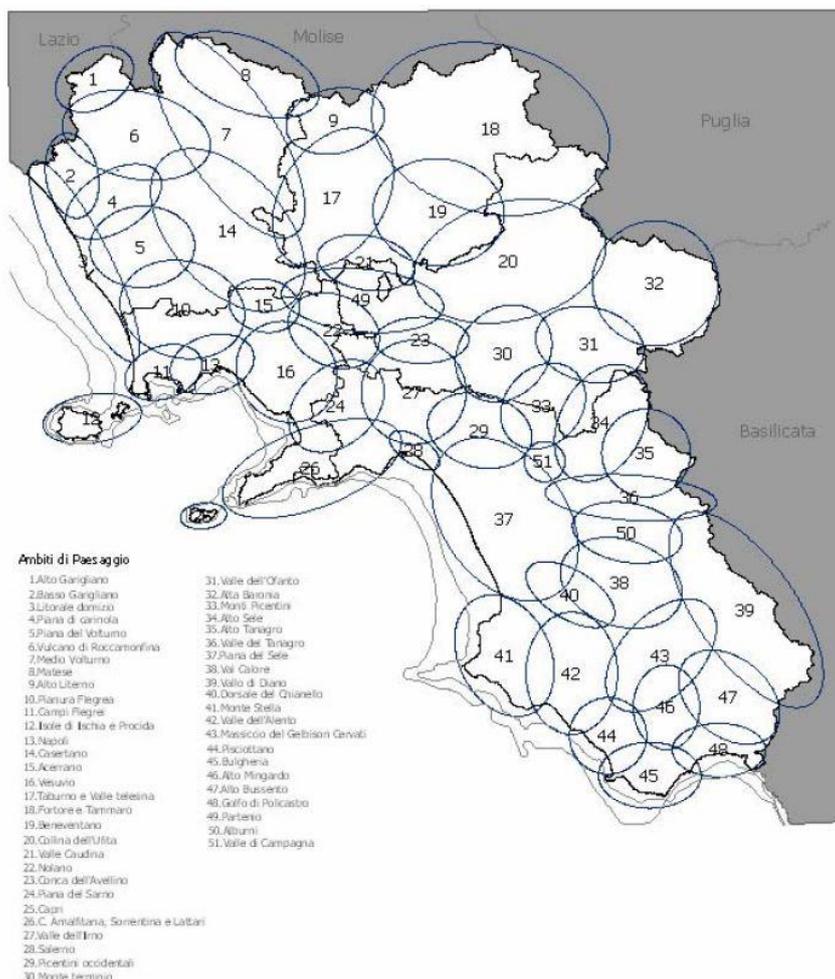


Fig.2b: Tavola dei paesaggi regionali del Piano Territoriale Regionale.

In particolare, il PTR iscrive Pago Veiano nell'ambito 18 (Fortore e Tammaro), in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche:

- B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali;
- B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato;
- E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo;
- E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

dei caratteri fisico-naturalistici che di quelli insediativi e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati; piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari. Essi rappresentano un primo “salto di scala” rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio determinati dal PTR e la base di riferimento per successivi approfondimenti alla scala locale. Tra le 15 tipologie macro individuate in sede di PTCP, quelle che interessano Pago Veiano sono la n.6, per la parte nord, e la 7, per la parte sud.

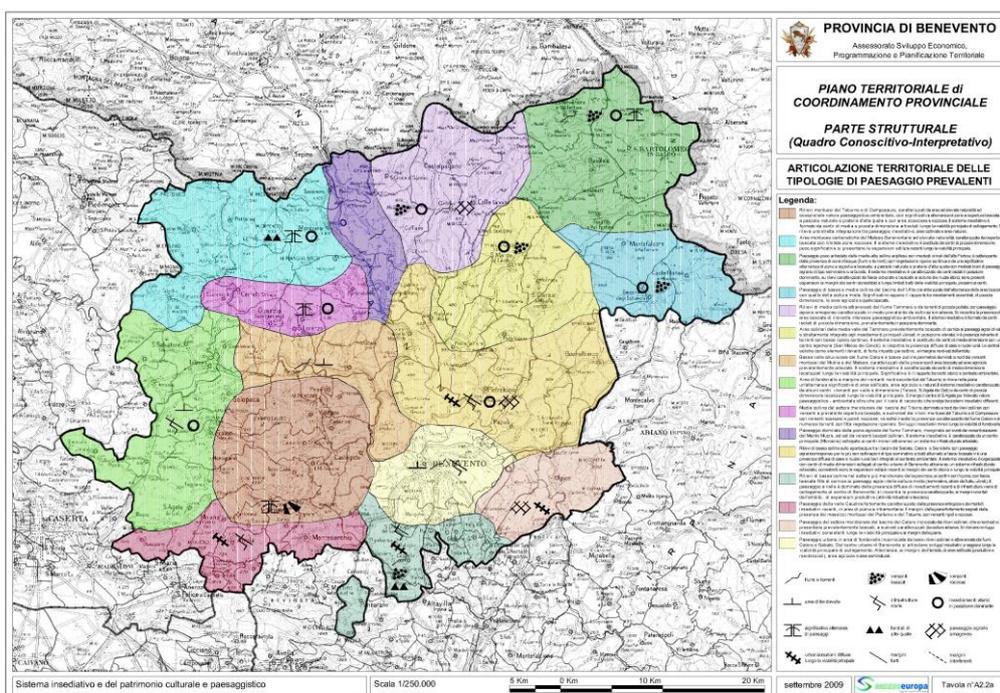


Fig.2c: Tavola A2.2a del PTCP dei “paesaggi provinciali”.

Di seguito si riportano le definizioni dei due summenzionati ambiti 6 e 7:

Ambito 6: “Aree collinari della media valle del Tammaro prevalentemente boscate di cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate agli insediamenti principali ubicati in posizione elevata; vi è presenza rilevante di torrenti con bosco ripario continuo. Il sistema insediativo è costituito da centri di media dimensione con un centro egemone (S.Marco dei Cavoti); si riscontra la presenza diffusa di case e nuclei rurali. Le centrali eoliche si configurano come elementi rilevanti, di forte impatto percettivo, al margine nord-est dell’ambito”.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

Ambito 7: "Bassa valle alluvionale del fiume Calore e basse colline perimetrali dominati a nord dai versanti montuosi del Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale".

Dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A2 – § 2.2.5], il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP), in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia e una riconoscibile identità.

Il territorio di Pago Veiano è interessato dalle Unità di paesaggio nn.2, 9 e 57, che connotano due differenti categorie di paesaggio: "agrario eterogeneo – D" e "insediamento urbano diffuso in evoluzione – E" (quest'ultimo solo per una parte marginale del territorio).

L' **"UP2"** ricade nel vasto distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea nel settore inferiore del bacino del fiume Tammaro a bioclina mesomediterraneo/umido, con ecosomaico ad assetto agrario dominato da seminativi e complessificato da poche formazioni forestali piuttosto ampie, molte biocenosi legnose autoctone residuali minori, numerose aree urbane ed extraurbane e insediamenti rurali.

L' **"UP9"** (riguarda solo marginalmente il territorio comunale di pago Veiano) appartiene all'area meandriforme del fondovalle alluvionale e terrazzamenti fluviali fra il bacino del fiume Calore, del fiume Tammaro e del torrente Serretelle a bioclina mesomediterraneo/umido con ecosomaico a matrice agraria dominata dai seminativi irrigui, poche colture permanenti, ripisilve discontinue a sviluppo longitudinale, piccoli boschi termofili residuali in posizione perimetrale e aree edificate.

L' **"UP57"** è caratterizzata dalle colline medie marnoso-argillose dell'alto Tammaro a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio ad elevato determinismo antropico con seminativi dominanti con piccoli frammenti di boschi residuali autoctoni, boschi idrofili lungo i corsi d'acqua principali e

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

insediamenti rurali.

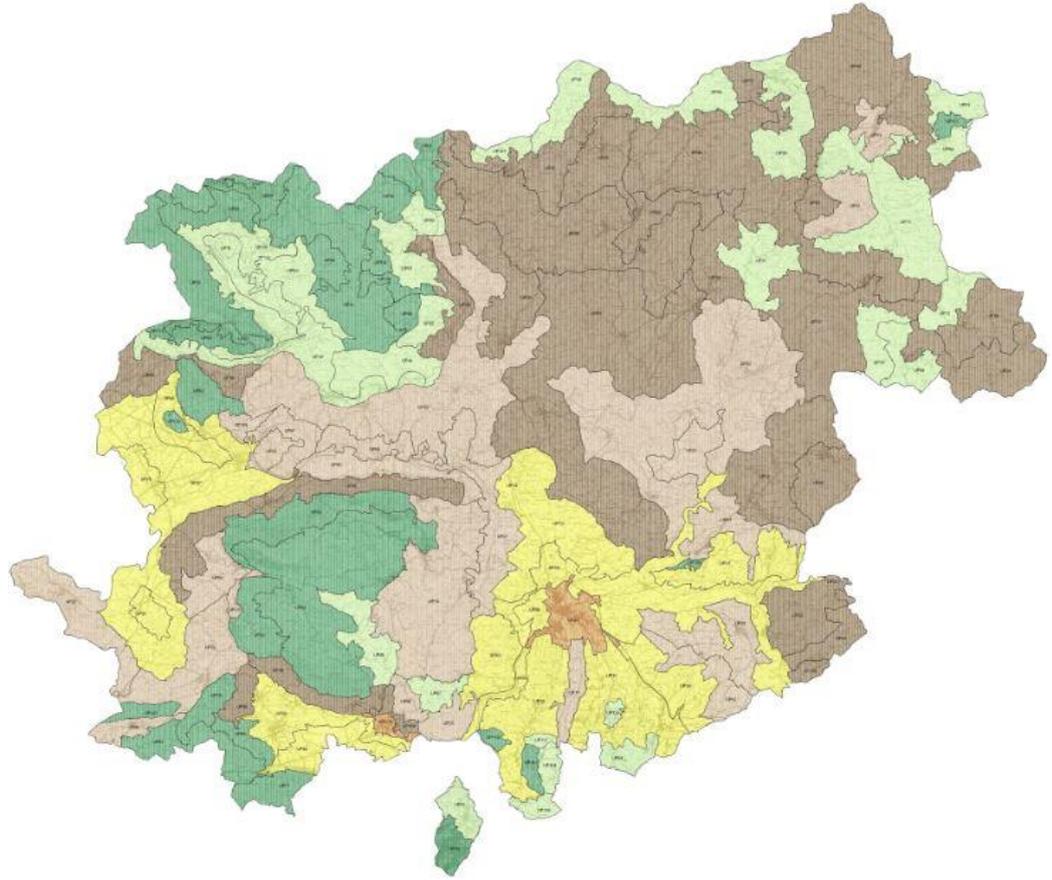


Fig.2d: Stralcio della tavola B2.3.2 del PTCP delle "unità di paesaggio".

Nel corso della progettazione del PUC, le citate Unità di Paesaggio (di grande scala del PTCP) sono ulteriormente frazionate, secondo la scala di riferimento delle analisi di studio, e offrono un decisivo contributo per la definizione delle vocazioni a livello comunale del territorio.

Lo studio del paesaggio del PUC di Pago Veiano è condotto strutturando l'analisi del territorio secondo i seguenti sistemi complessi:

- Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale;
- Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto;
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico;
- Sistema insediativo;
- Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive;
- Sistema delle infrastrutture.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

2.1 Sistema ambientale-naturalistico.

2.1.1 Rete idrografica.

L'assetto idrografico superficiale del territorio di Pago Veiano è caratterizzato da un sistema gerarchizzato di aste fluviali, di cui la maggiore è rappresentata dal fiume Tammaro, che segna il confine nord, est e sud del territorio comunale. Esso è alimentato dal torrente Paratola, che attraversa il territorio lungo il confine occidentale a destra del Tammaro, e poi da altri fossi e valloni, di cui i più importanti sono il Macchiarolo, il San Michele e Isca Rotonda [v. Tavola A3 del PUC "Rete idrografica"]. Si rilevano, inoltre, valloni a carattere stagionale, nonché fossi che attraversano tutto il territorio comunale. Il regime idrografico attribuibile a tali corsi d'acqua può essere definito a carattere torrentizio con portate stagionali apprezzabili solo nel periodo invernale o in altri periodi in concomitanza di eccezionali eventi meteorici, come l'alluvione del 2015.

2.1.2 Sistema ambientale e naturalistico del PTCP sul territorio di Pago Veiano.

Il PUC di Pago Veiano imposta le analisi del territorio e delinea le strategie del Sistema ambientale-naturalistico come un ulteriore approfondimento rispetto alle strategie del Sistema ambientale e naturalistico del PTCP di Benevento.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

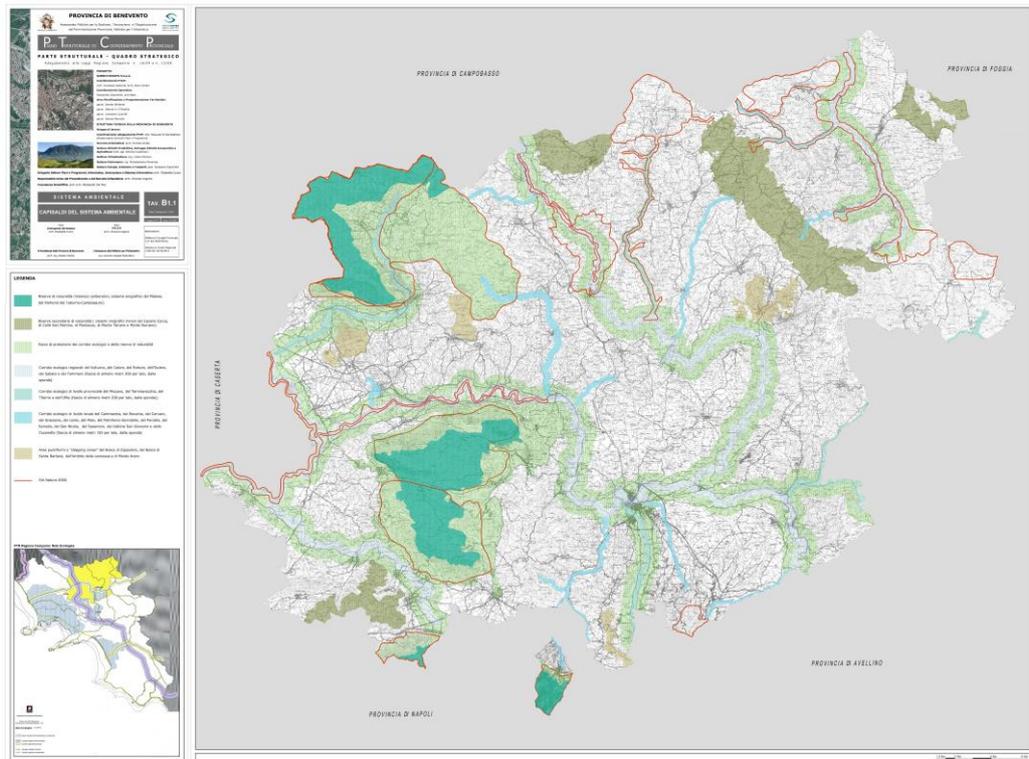


Fig.2.1.3a: Tavola B1.1 del PTCP dei "Capisaldi del sistema ambientale".

La **tavola B1.1** del PTCP (Capisaldi del sistema ambientale) individua, per il territorio di Pago Veiano, i seguenti elementi territoriali [cfr. artt.16 e 17 delle NTA del PTCP], rappresentati nella tavola "A6" del PUC denominata "Vincoli paesaggistici e ambientali":

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Tammaro" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- i "Corridoi ecologici di livello comunale dei torrenti Paratola e Isca Rotonda" (fascia di almeno metri 50 per lato, dalle sponde) rientranti nell'elenco delle acque pubbliche, e poi di tutte le altre aste torrentizie non rientranti nell'elenco delle acque pubbliche;
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati.

La Tavola A3, denominata "Rete idrografica", evidenzia tutte le aste fluviali iscritte e non iscritte nelle acque pubbliche [cfr artt. 29 e 30 delle NTA del PTCP] e le principali aree di confluenza fluviale [cfr artt. 22 e 30 delle NTA del PTCP].

La **tavola B1.2** del PTCP (Aree ad elevata naturalità e biodiversità) individua, per il territorio di Pago Veiano, i seguenti elementi territoriali [cfr.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

art.22 PTCP], rappresentati, laddove presenti, nella tavola "A4.1" del PUC denominata "Risorse paesaggistiche":

- aree boscate a elevata naturalità [cfr artt. 24, 25, 26 e 28 delle NTA del PTCP];
- prati e incolti [cfr art. 27 e delle NTA del PTCP].

La Tavola "A4.1 Risorse paesaggistiche" censisce anche l'intera rete idrografica (presente anche nelle tavole A3 e A6), le numerose fontane storiche, il tessuto urbano storico consolidato, gli insediamenti rurali extraurbani, le aree e i punti panoramici, la rete stradale di raccordo dei sentieri di interesse naturalistico e dei tratturi, l'area di crinale [cfr art. 32 delle NTA del PTCP] a ridosso del centro e le aree dei rinvenimenti diffusi di interesse archeologico.

Le **tavole della serie B1.5** (a, b, c, d, e) (Progetti strutturali del sistema ambientale-naturalistico), individuano tre tipologie di intervento: interventi di restauro ambientale (interventi preordinati al ripristino e/o conservazione di risorse di elevato pregio ambientale e naturalistico); interventi di miglioramento e/o mantenimento dello stato di fatto (interventi preordinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria di risorse di medio pregio ambientale e naturalistico); interventi di recupero e ripristino di condizioni ambientali minime (interventi preordinati alla ristrutturazione di intere aree o siti degradati). Gli interventi costituiscono delle proposte progettuali di scala vasta, hanno carattere esemplificativo e costituiscono una guida per le previsioni comunali (Piani Urbanistici e relative norme tecniche, studi di fattibilità, progetti, programmi di intervento, ecc.) e degli altri enti competenti per territorio (comunità montane, enti parco, ecc.). Sul territorio di Pago Veiano vi sono dei riferimenti relativi agli interventi sul fiume Tammaro [cfr. Tavola B.5d e art.36 delle NTA del PTCP].

La **tavola B1.6** del PTCP (Rete Ecologica Provinciale) individua, per il territorio di Pago Veiano, i corridoi già descritti nella tavola B1.1 del PTCP.

Gli altri elementi di analisi del territorio, di cui al sistema ambientale e naturalistico del PTCP (boschi, prati, fiumi, ecc.), vengono riportati nella "Carta dell'uso del suolo" allegata al presente PUC e negli elaborati allegati allo Studio geologico del PUC.

Dal punto di vista della "naturalità", in Provincia di Benevento sono stati

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

condotti degli studi specifici allo scopo di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale⁴. La "naturalità", intesa come espressione principale dell'organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche, litologiche e pedologiche) locali. La valutazione della naturalità, intesa come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è stata effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a "forte determinismo antropico" a sistemi ad "elevata naturalità".

Questo approccio può essere considerato come un passo significativo per la determinazione degli effetti indotti dal disturbo sulla struttura e sulla diversità della vegetazione. Le conoscenze acquisite, forniscono una serie di informazioni e di dati che permettono non solo di valutare la struttura attuale del paesaggio, ma anche di capire la dinamica vegetazionale e di ipotizzare l'assetto futuro del territorio, indispensabile per la salvaguardia della biodiversità e per la gestione delle risorse del paesaggio.

Infatti, il dimensionamento delle aree di ciascuna classe di naturalità permette di determinare la complessiva descrizione dello stato di conservazione del territorio e della sua dinamica temporale. L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali (n = 14) è, a sua volta, un indice di eterogeneità di cause ambientali riconducibile, in massima parte, all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) ed, in parte, a fenomeni naturali (incendi, erosione spondale, geomorfodinamica). La

⁴ Fonte dei dati: la Provincia di Benevento ha promosso la redazione della Carta della Naturalità, redatta dal Centro di Biologia Vegetale del Dipartimento di Scienze Biologiche e Ambientali dell'Università degli Studi del Sannio.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

diversità elevata della vegetazione in un'area, da non confondere con la biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Quindi, in relazione al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato), la copertura vegetazionale in una categoria ad elevato dinamismo naturale (variazione e susseguirsi di comunità vegetali in un luogo delimitato) è dovuta, per lo più, a fasi giovani della successione ecologica naturale ed alla semplificazione fitocenotica.

Le classi di naturalità sono state così individuate:

0. Aree estrattive.
1. Edificato urbano continuo.
2. Edificato urbano discontinuo.
3. Terre arabili non irrigate.
4. Vigneti.
5. Oliveti.
6. Pascoli.
7. Boschi di conifere.
8. Aree agricole a struttura complessa.
9. Alberi e arbusti da frutto.
10. Praterie naturali.
11. Aree di transizione cespugliato-bosco.
12. Vegetazione a sclerofille.
13. Boschi di latifoglie.

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione poiché i processi di sindinamica vegetazionale tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui il biotopo finale coincide con la vegetazione climatica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica.

Ebbene, a parte il centro abitato con "classe 1", la maggior parte del territorio comunale ricade nella "classe di naturalità 7" e con una parte residua nella "classe di naturalità 11 e 12" nelle aree fluviali del territorio comunale. Dall'analisi condotta emerge una discreta presenza di aree il cui elevato interesse naturalistico ed ambientale è stato riconosciuto con l'istituzione dei Corridoi Ecologici del Fortore e del Cervaro. Questo sta anche a testimoniare il fatto che il territorio è caratterizzato da elevate qualità naturalistiche e paesaggistiche, anche se si riscontrano problemi ambientali

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

significativi dovuti essenzialmente alla presenza delle cave e al diffuso inquinamento dei fiumi.

2.2 Sistema agro-forestale.

Il Sistema agro-forestale del PUC di Pago Veiano identifica il territorio rurale-aperto in conformità con la pianificazione sovraordinata (PTCP e PTR) per individuare le azioni di salvaguardia e di gestione sostenibile.

Il settore agricolo rappresenta l'economia principale del Comune di Pago Veiano, trainata soprattutto da aziende a conduzione familiare nelle quali vengono praticate coltivazioni di seminativi e fruttiferi (olivo). Il territorio attualmente si presenta coltivato prevalentemente a seminativi. Lungo il corso del fiume Tammaro sono presenti anche coltivazioni miste a frutteto alternate a sistemi colturali particellari complessi. In generale le aree a seminativo sono intervallate da aree cespugliate o arbustate e da boschetti misti residui. Questa alternanza di aree coltivate e spazi naturali costituisce un serbatoio di biodiversità fondamentale, in particolare per la conservazione degli habitat faunistici e in generale per la tutela ambientale e paesistica. Prodotti tipici del posto sono cereali, vino, olio e frutta.

2.2.1 Uso del suolo⁵.

La carta dell'uso del suolo documenta sia l'uso agricolo delle zone del territorio comunale non urbanizzate che la qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento e, ai fini della pianificazione del territorio comunale, rappresenta un presupposto giuridico per la scelta delle aree destinate all'estensione dell'abitato e degli impianti produttivi, nonché per la individuazione delle colture in atto particolarmente produttive le cui aree non possono essere utilizzate ai fini edilizi.

⁵ Per maggiori dettagli si rimanda allo studio agronomico.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

2.3 Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.

In relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, l'Amministrazione Comunale si pone gli obiettivi riportati nella delibera di Consiglio Comunale n.25 del 30.03.2021 Vale a dire che intende "*[...] porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica attraverso la produzione di energia alternativa pulita, anche individuando eventuali elementi premianti per promuovere l'efficientamento energetico nell'edilizia [...]*".

2.4 Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.

Il comune di Pago Veiano rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

"Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico⁶.

Pago Veiano è incluso nel territorio del bacino del Tammaro, ai cui elaborati si rimanda per i dettagli sul rischio frana e alluvione. La lettura degli elaborati tecnici evidenzia nell'area del sub-bacino del Tammaro – come del resto su tutto il territorio provinciale - uno stato di rischio diffuso con alcune concentrazioni di aree di alta attenzione. La tavola A5.2 denominata "Effetti dell'alluvione 2015" riporta, appunto, uno schema degli effetti dell'alluvione che nel 2015 ha devastato l'intero territorio comunale

Per quanto concerne il rischio sismico, Pago Veiano presenta un grado di sismicità alta.

2.5 Sistema insediativo.

Situato a circa 20 chilometri da Benevento, l'abitato di Pago Veiano è immerso in un ambito rurale proprio di tutta la valle del fiume Tammaro, a pochi chilometri dal centro di Pietrelcina e a ridosso dei luoghi "dello Spirito" dedicati al santo locale Padre Pio. Il centro antico, con la struttura lineare/fusiforme tipicamente medioevale, ha origine antichissima, anche se oggi non è più riconoscibile. Infatti la Casa Comunale insiste in luogo dell'antico Palazzo Marchesale e la piazza retrostante sostituisce l'antico sistema insediativo. L'origine del paese di Pago Veiano risale tra l'XI ed il XII secolo, ma i primi documenti storici sicuri sono datati dal XIII secolo in poi. Le sue campagne, comunque, furono abitate sicuramente dai Sanniti e poi dai Romani; ne sono testimonianze i resti archeologici rinvenuti in alcune

⁶ Cfr. <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/>.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

località come "Terraloggia", "Casalduni", "Torre", "Piane", "Gaudelle" e "Grotte". Un ruolo importante nello sviluppo del paese ebbe il fiume Tammaro, infatti, lungo le sue rive si snodava un "Calles" diventando una strada importante che, nel periodo medioevale prese il nome di "tratturo Regio", denominazione ancora persistente. Ricerche storiche hanno dimostrato, che l'attuale vecchio centro coincide con il tessuto urbano medioevale, mentre quello romano era situato a poca distanza alla località chiamata "Terraloggia". Per i gravi danni riportati dal terremoto del 1962 il nucleo centrale del vecchio borgo medioevale, unitamente alla Chiesa della Madonna del Rosario ed al palazzo dei Signori di Pago, è stato demolito. Del centro storico restano, tuttavia, ancora alcune zone, per le quali sarebbe necessaria un'accurata opera di recupero.



Fig.2.5a: Centro abitato di Pago Veiano, da Google earth 04/2019.

Oltre a Pago Veiano, nel territorio non sono presenti armature urbane tali da configurare borghi o frazioni in contiguità con il tessuto del capoluogo; di contro, va comunque detto, che l'abitato agricolo si organizza in numerose minutissime masserie.

Il centro di Pago Veiano è facilmente individuabile dalla Chiesa di San Donato e dalla Casa Comunale, intorno alla quale si è andato completando, compatibilmente con la morfologia territoriale, l'agglomerato urbano.

Il PTCP, dal punto di vista dei sistemi insediativi, allo scopo di assicurare la conservazione delle identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

insediativo della Provincia, ma anche per potenziarne le valenze funzionali e valorizzarne le risorse economiche, culturali e paesaggistiche, individua i cosiddetti *sistemi insediativi locali*, rispetto ai quali sono organizzati gli indirizzi di guida per la redazione dei piani regolatori comunali. Per tale semplificazione, in primo luogo il territorio provinciale è stato suddiviso in "*ambienti insediativi*" (insediamenti montani e pedemontani, insediamenti collinari, insediamenti collinari-vallivi) attraverso i quali è possibile individuare un ambito geografico omogeneo, ancora molto aggregato, riconoscibile sulla scorta di interpretazioni di tipo geografico e fisico-morfologico. Pago Veiano rientra negli **insediamenti collinari, dei quali fanno parte** i nuclei abitati, capoluoghi, frazioni e contrade, localizzati a quota tra i 300 e i 599 m. s.l.m.

Per quanto riguarda l'interpretazione dei *sistemi insediativi locali*, relativo al sistema comprendente centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali, in particolare per i rapporti tra morfologia insediativa e struttura fisica del contesto, Pago Veiano rientra nel sistema insediativo della Bassa Valle del Tammaro, al quale appartengono anche i territori comunali di Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pesco Sannita e Pietrelcina, descritto nella tavola "A 2.5c" del PTCP. Dal PTCP si ricava che l'ambito dei centri della Bassa Valle del Tammaro occupa un territorio di Km² 121,52, per una popolazione complessiva di circa undici mila abitanti. La dimensione dei comuni, in termini di territorio, è abbastanza omogenea. Il sistema infrastrutturale è dominato dalle arterie stradali SS 212 (che da Benevento giunge fino a Pietrelcina e poi si snoda verso la Valle del Fortore) e dalla SS 88, che collega Benevento con Campobasso. Un cenno merita anche la presenza della linea ferrata: vi sono stazioni a Pietrelcina, a Pesco Sannita e Fragneto Monforte, lungo la linea Benevento-Campobasso. In un'ottica di medio e lungo periodo queste stazioni potrebbero rientrare nel sistema di metropolitana regionale e/o provinciale. Il centro urbano di maggiore potenzialità, dove vi è un'offerta di servizi e attrezzature di livello superiore, è sicuramente Pietrelcina. Negli ultimi vent'anni il piccolo borgo, situato su uno sperone di roccia denominato "*la Morgia*", è diventato un polo turistico religioso di livello assoluto, svolgendo un ruolo di attrazione e di volano per i centri del circondario e anche per la vicina città capoluogo.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

Pago Veiano ha un centro antico di impianto medievale con geometria lineare, risalente all'XI-XII secolo (sistema di pendio). Gran parte del territorio, soprattutto tra Pietrelcina e Pago Veiano, presenta resti di insediamenti romani e sannitici; inoltre, vi sono una gran quantità di piccole colline di interesse paesaggistico. Negli ultimi quarant'anni ci è stato un intenso fenomeno di edificazione diffusa *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Pago Veiano, Pietrelcina e lungo le strade di collegamento tra i centri urbani. Il PTCP segnala che il recupero ambientale ed insediativo dei centri della "Bassa Valle del Tammaro" dovrà “[...] fondare le proprie basi su una riqualificazione integrata dei centri storici, soprattutto in riferimento al riuso ed alla intensificazione delle produzioni tipiche locali e della salvaguardia del recupero degli insediamenti diffusi, non tralasciando le enormi potenzialità di sviluppo turistico di Pietrelcina e dell'intero ambito. Sarà opportuno creare fasce boscate di protezione lungo le infrastrutture di collegamento e al contorno delle aree produttive. In particolare le aree produttive del Comune di Pago Veiano, adiacenti al polo religioso di Piana Romana nel Comune di Pietrelcina, dovranno essere oggetto di riqualificazione e di monitoraggio continuo. Sarà necessario attuare il potenziamento delle linee ferroviarie, privilegiando la intermodalità, soprattutto in funzione dello sviluppo di cui l'intera area godrà nel medio periodo in virtù dell'insediamento dei siti tessili (e non solo) del Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti [...]”.

In PTCP, sulla scorta delle interpretazioni insediative e paesaggistiche regionali ha individuato, infine, n.5 **“Ambiti Insediativi”**, determinati sulla scorta di interpretazioni di carattere geomorfologico, paesaggistico e culturale, nonché seguendo la *“geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo”*. Secondo questa ulteriore aggregazione, Pago Veiano rientra nel **sistema dei centri rurali della valle del Tammaro**.

La tavola "A5" descrive l'evoluzione storica delle dinamiche insediative di Pago Veiano facendo riferimento alla cartografia IGM storica, dal 1870 fino agli anni sessanta del novecento. Evidenzia, poi, le aggiunte insediative attraverso lo studio della Carta Tecnica Regionale (CTR) del 1998 e di quella del 2004. Nella Tavola A7 sono rappresentati i seguenti elementi:

- Nucleo Antico originario (Palazzo Marchesale) oggi sede del Municipio (fonte: IGM 1870, PRG 1986, PTCP 2012);
- Tessuto urbano storico consolidato fino al 1960 (fonte: IGM 1870 - 1956, PRG 1986, PTCP 2012);

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- Tessuto urbano consolidato dopo il 1980 (fonte: PRG 1986, CTR 1998, PTCP 2012);
- Tessuto periurbano di recente formazione sviluppato lungo la viabilità principale (fonte: PRG 1986, CTR 1998, CTR 2004, PTCP 2012);
- Tessuto rurale sparso, diffuso prevalentemente lungo la viabilità principale (fonte: PRG 1986, CTR 1998, CTR 2004, PTCP 2012);
- Nucleo di insediamenti storici extraurbani;
- Castello medievale di Terraloggia, (loc. Torre – vincolo D.M. 04.04.1987);
- Principali insediamenti rurali extraurbani (fonte: PRG 1986, CTR 1998, CTR 2004, PTCP 2012)
- Nucleo di insediamenti produttivi (fonte: PRG 1986, CTR 2004, PTCP 2012);
- Cimitero.

2.5.1 Aree di interesse archeologico.

Dagli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, concernenti il tema in oggetto, risulta che a Pago Veiano insiste un solo vincolo relativo all'area di Terra Loggia⁷.

Sono inoltre segnalati nel territorio comunale diversi rinvenimenti di interesse archeologico censiti, per grandi linee, nella Tavola "4.1 Risorse paesaggistiche", come di seguito riportato

Nel centro cittadino sono stati reimpiegati molti elementi di epoca romana, epigrafi e rilievi funerari. Si ha notizia già nel 1826 del rinvenimento di strutture con mosaici ed affreschi nelle campagne presso Pago. Le segnalazioni di rinvenimenti sono numerose: presso il centro abitato si è rinvenuta una sepoltura romana; in contrada Gaudelli si sono recuperate sin dall'Ottocento alcune epigrafi romane e si hanno segnalazioni di strutture antiche; nella contrada Serre/Colle Iesi si è individuato un importante sito

⁷ Pago Veiano: contrade Terraloggia e Torre - Dati archeologici: numerose epigrafi e sculture di epoca romana sono reimpiegate nella muratura della chiesa di S. Michele; in contrada Torre sono note due epigrafi votive e una stele funeraria di epoca romana. Bibliografia: CIL IX 1498, 1499, 1501, 1513, 1519-1521, 1525, 1528, 1533-1534, 1536-1537; J. R. Patterson, *Samnites, Ligurians and Romans* (trad. it.: Sanniti, Liguri e Romani), Circello 1988, p. 74; O. A. Bologna, 'A Pago Veiano si recupera un inedito carne funerario', in *Samnium* 66, 1993, pp. 231-278; G. D. Gagliarde, *Pago Veiano. Frammenti di storia*, Pago Veiano 2000, pp. 7, 12-13, 16..

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

sannitico, occupato dal VII al IV sec. a.C.; sporadiche attestazioni di epigrafi latine sono nelle località Finocchiara, Mulinello, Iscalanoce/Calise, S. Tammella; in località Le grotte/Casalini sono presenti resti di una villa romana; in contrada Vallone Cupo si sono recuperate tracce di una importante villa romana di epoca imperiale, con parte produttiva e ambienti residenziali, di cui alcuni elementi sono stati reimpiegati nella costruzione di una fontana presso il centro urbano. Numerose epigrafi e sculture di epoca romana sono reimpiegate nella muratura della chiesa di S. Michele; in contrada Torre sono note due epigrafi votive e una stele funeraria di epoca romana⁸.

2.6 Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive.

In riferimento al c.5⁹ dell'art.141 delle NTA del PTCP, la ricognizione del

⁸ Bibliografia

R. Garrucci, *Monumenta reipublicae Ligurum Baebianorum ruinis aut locis vicinis reperta, cum disquisitionibus in ajntivgrafon tabulae aeneae alimentariae reip. eiusdem*, Roma 1846, p. 22, nota a v. 62; CIL IX 1470, 1496, 1500, 1503, 1507, 1511, 1515, 1520, 1527, 1530, 1535; G. Fiorelli, 'Benevento', in *NSc* 1877, pp. 93-94; M. Ruggiero, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, pp. 482-483; Alf. Meomartini, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia - Cronaca - Illustrazioni*, Benevento 19702, pp. 141-144; N. De Palma, 'Pago Veiano. Rubata un'epigrafe antica', in *Il Mattino*, 7 febbraio 1984, p. 11; N. De Palma, 'Pago Veiano. Un'antica tomba di epoca romana', in *Il Mattino*, 18 novembre 1984, p. 17; N. De Palma, 'Archeologia a Pago V.', in *Il Mattino*, 30 gennaio 1986, p. 20; M. De Agostini, *I Liguri nel Sannio e la tavola Alimentaria dei Liguri Bebiani*, Benevento 1985, pp. 99-100, 151-152, 155-156; W. Johannowsky, 'Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica', in *Annali del centro Guido Dorso 1985-1986*, Avellino 1987, p. 104; J. R. Patterson, *Samnites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, pp. 74, 89-90 nr. 15 con fig. a p. 205; R. Collina, 'Un cippo con cavaliere trace a Pago Veiano (Benevento)', in *MEFRA* 102, 1, 1990, pp. 357-366; O. A. Bologna, 'A Pago Veiano si recupera un inedito carme funerario', in *Samnium* 66, 1993, pp. 231-278; B. Santillo Frizell, 'Per Itinera Callium. Report on a Pilot Project', in *OpRom* 21, 1996, pp. 70, 75-76; G. D. Gagliarde, *Pago Veiano. Frammenti di storia*, Pago Veiano 2000, pp. 7-16; I. Iasiello, 'I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Baebiani', in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio e A. Storchi Marino, 'Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)', Bari 2002, pp. 472 nota 19, 482-483.

Osservazioni

Il territorio di Pago Veiano si caratterizza per la notevole presenza di emergenze archeologiche, sia insediative che funerarie, e lo stesso toponimo sottolinea la presenza nell'area del centro amministrativo di almeno un importante pagus romano.

⁹ Art.141 c.5: I Comuni procedono, ai sensi della L.R.C. n. 16/00, ad una ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente, in uno alle relative dotazioni complementari, anche per promuovere in coordinamento con la Provincia di Benevento la costituzione di una rete delle strutture turistiche di livello provinciale.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

patrimonio turistico-ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente in Pago Veiano ha rilevato una sostanziale penuria, nonostante le potenzialità attrattive del territorio. Se, in generale, nel contesto del turismo regionale, la provincia beneventana ha risentito della forza attrattiva esercitata dalle località costiere di fama internazionale, di una programmazione di settore poco unitaria e di una insufficiente promozione del territorio con appropriate politiche di *marketing* finalizzate all'inserimento nei circuiti internazionali della domanda, nella difficoltà a rendere "visibili" le qualità naturali e storiche che la caratterizzano, ancor più il territorio di Pago Veiano rimane misconosciuto.

I posti letto totali nel territorio di Pago Veiano per l'accoglienza turistica sono una decina, in n.3 agriturismi. Inoltre, vi sono altre strutture che offrono occasionalmente ospitalità. Non vi sono alberghi. Tale dotazione appare assolutamente insufficiente, in considerazione dei flussi turistici accertati nell'ultimo decennio nell'area di Pietrelcina e dei comuni rientranti nel distretto "Padre Pio". Ma soprattutto, la dotazione attuale appare insufficiente nell'ipotesi di sviluppo di itinerari turistici legati al mondo delle escursioni naturalistiche. Del resto, tale dato induce a riflettere sulla ancora scarsa capacità di attrattiva turistica della provincia e soprattutto sull'incapacità di offrire un prodotto in grado di invogliare il turista verso un soggiorno prolungato.

Quanto ai **servizi**, va rilevato che per le strutture scolastiche di secondo grado, il comune di Pago Veiano gravita nell'area di influenza della città di Benevento. Nel territorio comunale insistono i seguenti plessi scolastici:

- Scuola (statale) dell'infanzia e primaria, c.da Piane 82020 Pago Veiano BN.

Le strutture socio-sanitarie della Provincia di Benevento sono organizzate dall'ASL di Benevento e dall'Azienda Ospedaliera San Pio (ex Rummo) di Benevento. Il comune di Pago Veiano appartiene al distretto sanitario ASL "benevento2".

Sono inoltre presenti l'ufficio postale e la farmacia.

Per quanto concerne le **attività produttive**, nel territorio di Pago Veiano insiste un'area PIP in località Piana Romana, già infrastrutturata, dove risultano presenti attività artigianali, industriali, commerciali e turistiche.

2.7 Sistema della mobilità e delle infrastrutture.

2.7.1 Rete stradale.

Il comune di Pago Veiano si colloca nel comprensorio del Tammaro tra i comuni di Pietrelcina, Paduli, Pesco Sannita e San Giorgio la Molara, e con esse è collegato mediante un antico sistema viario che attraversa l'abitato. L'andamento di tale viabilità è fortemente accidentato, acclive e curvilineo, sia nella parte a valle in direzione, fino all'intersezione con il torrente Tammaro, sia nella parte a monte in direzione di Pietrelcina e Benevento.

Pago Veiano è collegata a Pietrelcina attraverso la S.P. n.58, "Bivio Valfortore-Pago Veiano-Pietrelcina". Tale viabilità taglia da sud a nord il territorio comunale (per circa 10 km), attraversando il comune e collegandolo con la viabilità principale di livello provinciale e regionale. Per il resto è presente una fitta teoria di strade comunali e interpoderali.

Le infrastrutture comunali sono rappresentate nella Tavola "A2.1" denominata, appunto, "Rete stradale", laddove dove sono riportati, in legenda, i seguenti dati:

- Strade provinciali con caratteristiche a norma dell'art.2 del DLgs 285/1992 "Codice della strada" e s.m.i., e ai sensi dell'art.26 del DPR 495/1992 (Regolamento d'attuazione del C.d.S.) - Strada Tipo C;
- Strade comunali principali con caratteristiche a norma dell'art.2 del DLgs 285/1992 "Codice della strada" e s.m.i., e ai sensi dell'art.26 del DPR 495/1992 (Regolamento d'attuazione del C.d.S.), Strade Tipo C, D, E, F.

2.7.2 Sottoservizi urbani.

Sul territorio Comunale e, in particolare nel centro abitato del capoluogo Pago Veiano, sono presenti le seguenti reti tecnologiche:

- rete fognaria [v. tavole A2.2];
- rete di distribuzione idrica;
- rete di distribuzione del gas-metano;
- rete distribuzione energia elettrica;

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- rete telefonica.

2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale. Gli elementi territoriali vincolati sono cartografati nella tavola "A6" (in scala 1/10.000) denominata "Vincoli Paesaggistici e ambientali".

2.8.1 Aree protette di livello comunitario.

Nel territorio comunale non insistono aree "Natura 2000"¹⁰, quindi non vi sono aree protette di livello comunitario.

2.8.2 Regime vincolistico di livello nazionale.

Sono aree protette di "**livello nazionale**" quelle "tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"¹¹ come di seguito

¹⁰ I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

¹¹ Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).
1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:
a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

riportato:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, quali il fiume Tammaro, il torrente Paratola e il torrente Isca Rotonda;
- i territori coperti da foreste e da boschi¹² perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99;
- non risultano territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi¹³;
- le aree gravate da usi civici¹⁴ ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766,

dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 3.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

¹² Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

¹³ Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

¹⁴ In realtà il Bosco Pago Veiano o Tiengo insiste sul territorio di San Nazzaro. All'epoca del decreto (1937) sugli usi civici i territori di Pago Veiano e San Nazzaro costituivano un unico comune.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

vincolata con decreto 23.09.1937.

Risultano inoltre vincolati, ai sensi del Codice BB.CC. e per effetto dei decreti ministeriali specifici, i seguenti beni immobili:

- area archeologica del Castello medievale di Terraloggia, (loc. Torre, vincolo D.M. 04.04.1987).

2.8.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.

Sono da considerare aree protette di **"livello regionale"** quelle definite in sede di PTR nell'ambito della "Rete Ecologica Regionale". In riferimento a tale quadro di riferimento, nell'area di studio insiste il Sistema ambientale poi rideterminato in sede di PTCP. E quindi il livello regionale, in pratica, coincide con quello provinciale.

Sono da considerare come aree protette di **"livello provinciale"** quelle perimetrate dal PTCP nel "Sistema Ambientale e naturalistico", e ridisegnate in sede di PUC, ai sensi degli artt.13 e 22 del PTCP, come già riferito nel precedente paragrafo 2.1.2, nella Tavola "A6 Vincoli paesaggistici e ambientali" [v. § 2.1.2]. Esse sono le seguenti¹⁵:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Tammaro" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- i corridoi ecologici di livello comunale di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche (Paratola e Isca Rotonda);
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati.

¹⁵ Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, Art.16:

"Nella Tavola B.1.1 sono identificati i seguenti capisaldi del sistema ambientale e naturalistico:

- *corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);*
- *corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarocchia, del Tiferno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);*
- *corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventano, del Casiniello, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);*
- *corridoi ecologici di livello comunale dei fiumi, dei torrenti e di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda);*
- *riserve di naturalità (massicci carbonatici del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro);*
- *riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori di Montaurora, del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Monte Tairano e Monte Burano);*
- *aree puntiformi o "stepping zones" (del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero);*
- *aree di protezione dei massicci carbonatici;*
- *aree di protezione dei corridoi ecologici;*
- *Siti di Importanza Comunitaria (SIC).*
- *Zone di Protezione speciale (ZPS) [...]"*

2.8.4 Altri vincoli.

Sono da considerarsi alla stregua di vincoli anche le fasce di rispetto cartografate negli elaborati allegati al PUC e quelle non cartografate che rappresentano aree la cui utilizzazione ai fini edificatori, e non solo, risulta limitata in funzione della normativa statale e regionale vigente, nonché in funzione di particolari vincoli relativi al presente Piano e/o alla pianificazione sovraordinata. Essi sono:

- la fascia di rispetto cimiteriale profonda 200 metri dal muro di cinta del cimitero, secondo il dettato del Regio decreto 27 luglio 1934, n.1265 e s.m.i.;
- le fasce di rispetto stradale determinate secondo il Codice della strada e il relativo regolamento di attuazione;
- le fasce di rispetto fluviale profonde dai 10 ai 50 metri dal limite dell'area demaniale a norma della L.R. Campania n.14/1982 (per le acque iscritte e per quelle non iscritte nell'elenco delle acque pubbliche);
- le fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione profonde in misura non inferiore a quanto stabilito dagli artt.4 e 6 del DPCM 08.07.2003, e secondo i parametri del Decreto del Ministero dell'Ambiente 29.05.2008;
- le fasce di rispetto del metanodotto profonde da 13,50 a 30 metri dal bordo del collettore a norma del D.M. 24.11.1984 (G.U. n.12 del 15.01.1985);
- le fasce di salvaguardia delle risorse idriche di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n.1896/90, DPR n.236/88 e D.Lgs. n.152/99 e distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto con raggio di 200 metri dall'opera di presa, come delimitate dall'Ente gestore, considerando le caratteristiche idrogeologiche e di vulnerabilità degli acquiferi destinati al consumo umano ed osservando quanto prescritto dalla normativa vigente;
 - le fasce di rispetto per gli impianti di depurazione non inferiori a 100 metri dal perimetro dell'area destinata all'impianto stesso, ai sensi del DMLL 04.02.1977;
 - le aree di vincolo idrogeologico (intero territorio comunale a meno del centro abitato), ai sensi del Regio decreto 30.12.1923 n.3267.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

Di seguito si riporta il quadro della pianificazione territoriale vigente sul territorio di Pago Veiano, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PUC:

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP)** approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.

3.1 Piano Territoriale Regionale.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito

3. pianificazione sovraordinata.

dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".*
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dagli STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento e D4 Caserta.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010, approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC). Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi:**

1) Macro-Sistema ambientale;

2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- Sistema ambientale e naturalistico (S1):
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2):
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3):
- Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4):
- Sistema della gestione delle attività estrattive (S5):
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6):
- Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7):
- Sistema del governo del rischio sismico (S8):
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9):
- Sistema insediativo (S10):
- Sistema storico-paesistico (S11):

3. pianificazione sovraordinata.

- Sistema infrastrutturale viario (S12):
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13):
- Sistema delle aree produttive (S14):
- Sistema socio-economico (S15):

Il presente PUC approfondisce le strategie dei "Sistemi" tematici individuati dal PTCP nell'ambito dei sette "Sistemi complessi" definiti nel precedente capitolo 2 (Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale; Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto; Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche; Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico; Sistema insediativo; Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive; Sistema delle infrastrutture).

4. PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.

Nel comune di Pago Veiano risulta vigente il Piano Regolatore Generale (PRG) adottato con delibera consiliare n.189 del 25.11.86 ed approvato con Decreto del Presidente della Provincia n.28065 del 18.10.88.

Sono inoltre vigenti il Piano di Recupero (PdR) e il Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP).

4.1 Piano Regolatore Generale vigente (1988).

Il Piano Regolatore Generale (PRG) di Pago Veiano è stato adottato con delibera consiliare n.189 del 25.11.86 ed approvato con Decreto del Presidente della Provincia n.28065 del 18.10.88.

La parte di analisi del Piano è stata organizzata in base alle problematiche derivanti dal continuo spopolamento dovuto all'emigrazione.

Dalla relazione di Piano risulta che la popolazione residente nel comune, stando ai dati statistici del censimento demografico relativo all'anno 1986, era di 2883 unità. Da un'analisi più dettagliata, dei dati relativi agli anni precedenti, si evince che l'andamento demografico della popolazione di Pago Veiano ha avuto una forte crescita dal 1861 al 1931, passando da 2200 a 3200 unità ed un decremento dal 1931 al 1986 di 317 unità. Questo decremento è stato influenzato, oltre che dal terremoto del 1962, dall'emigrazione. Però, analizzando tutte le variazioni demografiche avutesi negli anni il Piano ha previsto che nel 1996 un numero di residenti pari a 3380 di cui 2880 dislocati nel centro urbano e 500 dislocati nelle zone agricole. Durante la stesura del PRG, sono stati individuati 825 vani resi utilizzabili dal Piano di Recupero, 212 occupati dai fluttuanti e 1300 vani esistenti ed in corso di esecuzione nel centro urbano, oltre ad altri 800 vani per le esigenze di ricostruzione per le unità immobiliari di proprietà degli emigranti.

Quindi il fabbisogno edilizio complessivo, stimato, è di circa 3680 vani, di cui 1475 vani da costruire.

L'intero territorio comunale è stato suddiviso in zone omogenee, le cui

4. pianificazione comunale vigente.

caratteristiche vengono qui di seguito descritte:

- zona "A", racchiude le aree disciplinate dal P.d.R. che con nota della Soprintendenza per i Beni Ambientali-Architettonici-Artistici e Storici di Caserta ha espresso parere favorevole per: demolire, a condizione che sia conservata la parte perimetrale, i fabbricati in via Vallone, laddove è previsto il risanamento ambientale occorre prescrivere la conservazione dei prospetti senza alcuna modifica, dove è progettata l'ubicazione del mercato, nell'area lungo via Caio Sofronio, devono essere conservati i ruderi e i fabbricati esistenti, per cui deve essere studiato un progetto che li inglobi.
- zona "Br", comprendente le aree del centro urbano che sono completamente edificate oppure considerate sature per particolari condizioni di nuovi insediamenti
- zona "Bs", comprendente le aree del centro urbano parzialmente edificate ove è consigliabile una bassa densità edilizia. È suddivisa in quattro sub aree di cui tre nelle vicinanze del centro storico e la quarta a monte della provinciale per S. Giorgio la Molara
- zona "B", comprendente le aree del territorio del centro urbano prevalentemente edificate
- zona "Cs" comprendente tre aree e propriamente due a monte del "parco giochi" e l'altra nelle vicinanze della scuola media. È stata attribuita una bassa densità edilizia sia per confermare i nuovi edifici a quelli esistenti che per le particolari condizioni geomorfologiche
- zona "C", comprendente le aree ubicate nelle vicinanze delle zone "B - Bs - Br" prive di edificazioni e classificate come zone di espansione intensiva. È stata suddivisa in 6 sub aree in particolare nella zona "C6" dovrà anche essere individuata una superficie per attrezzature religiose
- zona "D", comprendente gli insediamenti industriali ed artigianli
- zona "E", comprendente le aree agricole. Il P.R.G. deve individuare le destinazioni colturali in atto nell'intero territorio comunale, al fine di salvaguardare le aree agricole particolarmente produttive da possibili insediamenti edilizi.
- zona "Va" (verde agricolo), comprendente le aree ubicate nelle strette vicinanze del centro urbano
- zona "Vr" (verde privato di rispetto), comprendente le aree a monte del

4. pianificazione comunale vigente.

centro urbano per proteggere, tutelare e salvaguardare la morfologia del tessuto urbano esistente, per proteggere, tutelare e salvaguardare il patrimonio paesistico esistente.

Il P.R.G. del 1988, nei circa trenta anni di efficacia, ha visto realizzarsi soprattutto la parte residenziale, mentre le previsioni relative standard e servizi risultano ancora disattese in parte.

Il deficit di infrastrutture lamentato nella relazione di PRG del 1988 è lo stesso riscontrabile oggi, a distanza di 40 anni.

5. ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.

Il punto 4 (Pianificazione urbanistica) del DM 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante - Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.) recita:

“1. Gli strumenti urbanistici, nei casi previsti dal presente decreto, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 2 dell'articolo 3, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» relativo al controllo dell'urbanizzazione, di seguito denominato «Elaborato Tecnico». 2. L'Elaborato Tecnico, che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, è predisposto secondo quanto stabilito nell'allegato al presente decreto. 3. Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza. 4. In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti. 5. Nei casi previsti dal presente decreto, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza”.

Il succitato Elaborato Tecnico consente una maggiore leggibilità e una più chiara definizione dei problemi, delle valutazioni, delle prescrizioni cartografiche, utili sia nelle fasi di formazione e approvazione sia in quelle di attuazione. L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, deve contenere, di norma:

- le informazioni fornite dal gestore, di cui al punto 7;
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;

5. analisi del rischio di incidenti rilevanti.

- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'inviluppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe - di probabilità;
- individuazione e disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli inviluppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334;
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

Ciò premesso, **il Rischio di Incidenti Rilevanti in Pago Veiano è nullo, in quanto non vi sono attività che potrebbero determinare tale rischio.**

6. ANALISI DEMOGRAFICHE.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

6.1 Struttura della popolazione.

Il comune di Pago Veiano presenta una popolazione di **2.363 abitanti al 31.12.2019**. Lo sviluppo demografico del comune di Pago Veiano, a partire dal 1861, anno in cui la popolazione ammontava a 2.202 unità ha raggiunto il massimo storico nel 1931 con 3.183 abitanti, per poi attestarsi negli anni settanta intorno alle 3000 unità.

Negli ultimi anni, la popolazione è passata da 2.654 abitanti del 2001 ai 2.363 del 2019.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	2.654	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.627	-27	-1,02%	-	-
2003	31 dicembre	2.638	+11	+0,42%	920	2,87
2004	31 dicembre	2.617	-21	-0,80%	922	2,84
2005	31 dicembre	2.620	+3	+0,11%	942	2,78
2006	31 dicembre	2.590	-30	-1,15%	951	2,72
2007	31 dicembre	2.596	+6	+0,23%	952	2,73
2008	31 dicembre	2.618	+22	+0,85%	979	2,67
2009	31 dicembre	2.603	-15	-0,57%	974	2,67
2010	31 dicembre	2.567	-36	-1,38%	980	2,62
2011 (1)	8 ottobre	2.565	-2	-0,08%	987	2,60

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

6. analisi demografiche.

2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.545	-20	-0,78%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.539	-28	-1,09%	990	2,56
2012	31 dicembre	2.497	-42	-1,65%	1.028	2,43
2013	31 dicembre	2.459	-38	-1,52%	982	2,50
2014	31 dicembre	2.439	-20	-0,81%	989	2,47
2015	31 dicembre	2.406	-33	-1,35%	1.036	2,32
2016	31 dicembre	2.391	-15	-0,62%	1.049	2,28
2017	31 dicembre	2.410	+19	+0,79%	1.057	2,28
2018*	31 dicembre	2.412	+2	+0,08%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	2.363	-49	-2,03%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

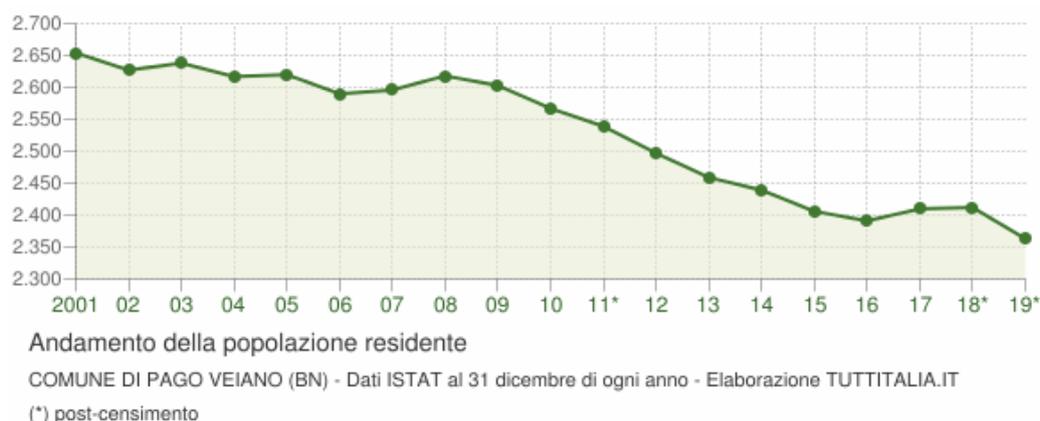
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Pago Veiano dal 2001 al 2019.



Il numero medio dei componenti le famiglie negli ultimi 10 anni è pari a 2,23.

Oltre all'analisi della popolazione riportata in precedenza, di seguito si riportano i dati del comportamento migratorio dal 2002 al 2019 (fonte: www.tuttitalia.it).

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

6. analisi demografiche.

<i>Anno</i> <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2002	8	6	0	20	11	0	-5	-17
2003	21	9	2	18	1	10	+8	+3
2004	21	5	0	26	7	0	-2	-7
2005	27	7	0	29	1	0	+6	+4
2006	17	4	0	28	4	0	0	-11
2007	18	13	0	17	3	0	+10	+11
2008	40	11	0	28	5	0	+6	+18
2009	34	12	0	43	4	1	+8	-2
2010	10	11	0	39	6	0	+5	-24
2011 (1)	17	9	0	21	2	0	+7	+3
2011 (2)	4	0	0	0	1	1	-1	+2
2011 (3)	21	9	0	21	3	1	+6	+5
2012	18	2	2	38	4	2	-2	-22
2013	14	7	17	30	14	18	-7	-24
2014	23	7	0	32	3	2	+4	-7
2015	20	1	0	25	4	4	-3	-12
2016	34	6	0	32	4	4	+2	0
2017	38	12	0	23	0	0	+12	+27
2018*	28	2	0	28	2	0	0	0
2019*	19	7	0	33	18	10	-11	-35

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica.

7. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.

7.1 Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

1° LIVELLO	<p>al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</u> - <u>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;</u> - tali misure saranno adottate anche in centro storico;
2° LIVELLO	<p>al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;</p>
3° LIVELLO	<p>al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero <u>nelle aree di frangia, da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;</u></p>
4° LIVELLO	<p>le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi; - contiguità al tessuto edificato; - adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;

6. analisi demografiche.

	<ul style="list-style-type: none"> - prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi; - presenza delle reti di urbanizzazione primaria; - organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro; - definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.
--	---

7.2 Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.

I fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente.

L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti **criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:**

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovrappollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.

6. analisi demografiche.

Per i comuni con popolazione superiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.

In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti. [...]. Il PTCP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:

Risorse Idriche:

- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell'Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;

- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell'ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l'80% (o di aver incrementato nell'ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico.

6. analisi demografiche.

Smaltimento RSU.

- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell'ultimo triennio risulti non conforme ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento.

I comuni, al fine di favorire il recupero dei centri storici, nell'ambito dei PUC dovranno prevedere incentivi legati a particolari forme di fiscalità".

Per quanto concerne le verifiche sui carichi insediativi, si rimanda all'art.136 del PTCP.

Inoltre, la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di PTCP adottata dalla Provincia di Benevento, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di PTCP e la pianificazione di settore e sovraordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei puc per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del PTCP come componente strutturale dei PUC;
5. la verifica di compatibilità del PTCP con il PTR, con particolare attenzione all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli STS e alla pianificazione di dettaglio dei CCT.

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante **"la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"**.

6. analisi demografiche.

Esso è determinato in **9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale**, di cui **1.251 per l'Ambito** insediativo del "Sistema dei centri rurali della bassa valle del Tammaro", cui Pago Veiano appartiene, e **100 per il comune di Pago Veiano**.

7.3 Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio), che recita:

"Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade; d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)".

Di seguito si riporta uno stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica", ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:

"Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione I. Piano Regolatore Generale".

"[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione

6. analisi demografiche.

*minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 mq per abitante, è elevata a mq 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 mq per abitante per aree per l'istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50 mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq/abitante. **Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444.***

*1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare: a) i 3 mc/mq nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a 20.000 abitanti; b) i 4 mc/mq nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/mq nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti.** Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante.*

1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l'impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l'intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali."

Considerata la "dimensione" urbana del territorio comunale, non si ritiene praticabile la linea delle procedure perequative. Pertanto le aree da occupare per l'adeguamento degli *standard* saranno espropriate. Si rappresenta infine che per le aree di espansione sarà considerata una superficie da destinare a

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

6. analisi demografiche.

standard superiore rispetto a quella prevista dalla norma.

8. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.

La pianificazione urbanistica di livello comunale e, ancora di più, di livello territoriale regola tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti, per un determinato arco temporale di riferimento. Oltre al suo contenuto di regole, presenta un contenuto di previsione nei confronti della domanda d'insediamenti e servizi e anche un contenuto di "disegno" della forma urbana e della forma dell'intero territorio comunale. Infatti, **la forma urbana e del territorio (paesaggio) deve essere una delle linee maggiormente caratterizzanti del nuovo PUC di Pago Veiano, soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra l'area urbanizzata e il contesto paesaggistico al contorno.** In *primis*, perché il territorio ricade all'interno di un territorio di pregio, e rientra in quello che il PTCP ha definito "**Sistema dei centri rurali dalla bassa valle del Tammaro**". E poi perché l'urbanizzazione dei decenni scorsi (post terremoto) ha soddisfatto le necessità abitative degli abitanti locali ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e, quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, anche in considerazione dell'autonomia funzionale. Proprio l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato (con particolare riferimento al potenziamento e alla razionalizzazione della viabilità di livello locale) e la riqualificazione del sistema produttivo dell'area di Piana Romana, rappresentano la griglia di riferimento per la progettazione del PUC. Occorre anche considerare la dimensione di area vasta, in una visione che consideri come riferimenti sia le strategie del PTR, sia le indicazioni emergenti alla scala Provinciale dalle elaborazioni del PTCP e infine il peso potenziale di alleanze intercomunali per il riequilibrio territoriale del fabbisogno insediativo. Appare evidente che le scelte del PUC di Pago Veiano devono anche accompagnare la destinazione dei fondi comunitari, e quindi avere un carattere fortemente operativo, nelle sue scelte strategiche, per evitare incertezze e rallentamenti negli investimenti.

Si tratta di costruire e condividere una visione futura di Pago Veiano, del suo posizionamento rispetto al contesto, esplicitare obiettivi e strategie da conseguire mediante politiche ed interventi pubblici e privati. La componente strategica del PUC ha una prevalente natura di carattere politico, e basa il suo successo sulla forza del sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che sostengono con investimenti e decisioni lo sviluppo delle linee d'azione strategica. Ha quindi un carattere eminentemente processuale. Si tratta di territorializzare le prospettive di sviluppo, all'interno di una visione di medio-lungo periodo. Il Piano si costruisce attraverso forme incisive di comunicazione e di dialogo finalizzate a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici e culturali locali, che compongono il sistema di riferimento urbano e del suo circondario più o meno vasto, per concorrere all'elaborazione delle linee strategiche di sviluppo proposte dall'Amministrazione, per declinarle ed articolare, di concerto, nei contenuti, nelle priorità d'intervento. In questo senso la procedura di VAS va vista come accompagnamento anche delle forme di partecipazione e condivisione delle strategie generali del PUC.

In termini generali le finalità del PUC sono rivolte a realizzare una migliore offerta della qualità della vita per i cittadini, in termini d'occupazione e inclusione sociale, anche attraverso interventi di rafforzamento dell'armatura urbana e di quella produttiva.

Il progetto preliminare su scala territoriale si estrinseca attraverso l'elaborato grafico "B1 - Progetto preliminare di Piano - Documento strategico" (in scala 1/10.000), che rappresenta i capisaldi del territorio comunale dal punto di vista insediativo-paesaggistico e ambientale. In particolare, il citato elaborato individua, a norma del comma 1 bis dell'art.106¹⁶ del PTCP, le aree urbanizzate trasformabili all'interno delle categorie di paesaggio indicate dallo stesso PTCP.

Di seguito si riporta la legenda del Documento strategico di cui all'elaborato grafico "B1" del preliminare:

- Ambito urbanizzato di interesse storico non suscettibile di trasformazione da tutelare e valorizzare:

¹⁶ Art. 106, c.1 bis NTA PTCP: Redazione del rapporto ambientale. "All'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP, il PUC individuerà le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi in sede di formazione del PUC, sulla base delle situazioni di fatto e di diritto".

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

- Ambito urbanizzato di interesse storico suscettibile di trasformazione limitata ai fini della riqualificazione insediativa;
- Ambito urbanizzato suscettibile di trasformazione ai fini del potenziale sviluppo insediativo: residenze, attività commerciali e standard;
- Ambito urbanizzato di recente formazione da riqualificare: residenze estensive, urbanizzazioni, standard;
- Ambito territoriale periurbano di salvaguardia a prevalente vocazione agricola da riqualificare: urbanizzazioni, standard;
- Nucleo di insediamenti storici extraurbani da tutelare e valorizzare anche ai fini turistici (Castello medievale di Terraloggia);
- Masserie e piccoli insediamenti rurali extraurbani da tutelare e valorizzare anche ai fini turistici;
- Nucleo preesistente di insediamenti produttivi da completare e potenziare anche ai fini turistico-ricettivi;
- Fascia di 100 metri di vincolo cimiteriale non trasformabile;
- Ambito territoriale di valenza naturalistica da tutelare e valorizzare ai fini della realizzazione della Rete Ecologica Comunale;
- Ambito territoriale ad alta naturalità e biodiversità da tutelare e valorizzare ai fini della protezione della Rete Ecologica Comunale;
- Area di valenza storico-archeologica da tutelare e valorizzare;
- Ambito territoriale agricolo rurale e aperto;
- Area a vocazione turistica trasformabile ai fini del potenziamento
- del Borgo dello Spirito di Piana Romana: parchi tematici ispirati ai luoghi di Padre Pio, residenze turistiche, standard;
- Rete stradale di raccordo dei sentieri di interesse naturalistico e dei tratturi da valorizzare.

Il presente Piano Strutturale Comunale, elaborato sulla base del Progetto Preliminare, individua prioritariamente il sistema delle aree protette di livello nazionale (codice bb.cc.), regionale (PTR) e provinciale (PTCP), ridisegnando, a norma dell'art.13 delle NTA del PTCP, i corridoi ecologici e tracciando sostanzialmente il sistema ambientale comunale. Individua altresì le Unità di Paesaggio (UP) comunali, con lo scopo di orientare le scelte di destinazione d'uso del territorio. E infine definisce il quadro del Sistema insediativo comunale e le sue prospettive di sviluppo.

8.1 Linee strategiche operative del sistema ambientale-naturalistico.

Come visto in precedenza [v. § 2], fino a oggi nel territorio comunale vi sono molte aree sottoposte a tutela [v. tavole A4.1, A6, ecc.]. A parte le aree vincolate *ope legis*, quali boschi, fiumi, ecc., sono state individuate le aree strategiche del sistema ambientale della Provincia di Benevento, individuate nel PTCP. L'insieme di queste aree protette disegna sul territorio una *geografia della tutela* "a macchia di leopardo". Questa forma di tutela, mentre da una parte garantisce la sopravvivenza di specie e di *habitat* altrimenti destinati all'estinzione, non garantisce il funzionamento ottimale dell'intero sistema ambientale e naturalistico. L'insularizzazione delle "aree naturali", la mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ne indeboliscono la struttura e il funzionamento.

Queste problematiche rappresentano il cardine delle ultime direttive comunitarie in materia di ambiente e protezione della fauna, e sono state recentemente affrontate a livello regionale attraverso il Piano Territoriale Regionale (PTR), e su scala provinciale attraverso il PTCP.

Le teorie legate al principio di connettività (connessione ecobiologica) hanno trovato una loro applicazione pratica/progettuale nelle cosiddette "reti ecologiche".

In questa sede si ritiene di poter assumere come fondativa la definizione dell'ANPA (oggi ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di rete ecologica:

"Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. In realtà, però, la definizione di rete ecologica è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l'uomo (inteso come specie razza umana) ha con il proprio territorio. Rapporto che, soprattutto nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat. Le reti ecologiche si basano fondamentalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, delle seguenti categorie di ambienti:

*- **Core areas** ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve).*

*- **Buffer zones** vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.*

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

- **Ecological corridors**, definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

- **Stepping zones** o aree naturali puntiformi o "sparse" e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole)."

Considerato che già esiste (purtroppo solo sulla carta) una rete ecologica di livello regionale e una rete ecologica di livello provinciale, è obiettivo del Piano Urbanistico Comunale di Pago Veiano delineare le strategie per procedere in un ulteriore approfondimento delle succitate reti ecologiche e quindi procedere nella definizione della Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) per assicurare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e per determinare contestualmente delle condizioni favorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale REC. Giova segnalare che nei POR regionali questi obiettivi e programmi sono stati riversati interamente. Pertanto, si può affermare che la REC si riferisce direttamente alla programmazione finanziaria comunitaria recepita dalla Regione Campania, attraverso il Documento Strategico Regionale (DPS) 2014-2020.

Quanto indicato dagli strumenti comunitari costituisce non solo una traccia per la richiesta di finanziamenti comunitari, ma un programma di obiettivi a breve, medio e lungo termine che l'Ente Comune può tradurre in programmi di interventi mirati e coordinati, affinché siano massime le ricadute positive sul territorio.

Inoltre, nell'art.16 delle NTA del PTCP è esplicitamente statuito che *"I comuni, in sede di redazione del PUC, dovranno tracciare la rete ecologica comunale integrata e individuare i corridoi ecologici di livello comunale"*.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema, il PTCP individua le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. Definisce inoltre i criteri di gestione (difesa integrale o orientata) che costituiscono l'orientamento obbligatorio per l'azione di pianificazione dei Comuni (che dovranno cioè tradurli in norme prescrittive all'interno dei PUC). Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresentano le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale

e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

Nel territorio comunale insistono i corridoi ecologici descritti nei paragrafi precedenti, come definiti in sede di PTCP che, negli artt.17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA, definisce specifiche azioni e regimi di tutela che tengono conto delle qualità intrinseche (naturalità e biodiversità) dei diversi elementi costitutivi. Tutti gli strumenti di pianificazione sottordinati (compresi i piani attuativi), possono derogare dalle norme più restrittive del PTCP solo se, attraverso analisi di dettaglio (che il PTCP indica nelle NTA), dimostrano che gli impatti delle attività e/o delle destinazioni di uso previste siano trascurabili e che non incidano sulle dinamiche ambientali che interessano le aree, i siti o i contesti territoriali in esame.

In coerenza con le strategie del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PUC di Pago Veiano individua i "capisaldi del sistema ambientale comunale", al fine di determinare e disegnare la "Rete Ecologica Comunale". Essi in prima approssimazione sono i seguenti:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Tammaro" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- i "Corridoi ecologici di livello comunale dei torrenti Paratola e Isca Rotonda" (fascia di almeno metri 50 per lato, dalle sponde) rientranti nell'elenco delle acque pubbliche, e poi di tutte le altre aste torrentizie non rientranti nell'elenco delle acque pubbliche;
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati.

È obiettivo del PUC di Pago Veiano strutturare l'intero progetto di Piano intorno ai "corridoi ecologici", individuati in sede di PTCP e in sede di PUC e alle "vie naturalistiche" che li collegano. Questi, come detto, possono essere considerati i capisaldi del sistema ambientale da cui si diramano i tentacoli della Rete Ecologica (costituiti dai fiumi, torrenti e valloni perimetrati nelle tavole di PUC) che hanno la funzione di interconnetterli con le restanti emergenze ambientali (quali boschi, crinali, punti panoramici, sentieri ecc.). La REC penetra, attraverso i suoi tentacoli, fino al nucleo dei centri abitati con lo specifico intento di interconnettere le emergenze paesaggistiche con il centro storico e con le contrade.

Oltre alla Rete Ecologica Comunale, il PUC provvede alla definizione delle Unità di Paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTCP e del PTR.

8.2 Linee strategiche operative del sistema agro-forestale.

Il Sistema agro-forestale identifica il territorio rurale-aperto in conformità con la pianificazione sovraordinata (PTCP e PTR), per individuare azioni di salvaguardia e di gestione sostenibile quali linee strategiche operative fondamentali.

Il PUC di Pago Veiano mira alla salvaguardia dell'integrità delle aree rurali con interventi atti a prevenire processi di ulteriore frammentazione e di dispersione insediativa, prevedendo, per le costruzioni, la salvaguardia dei fabbricati rappresentativi dell'architettura tipica della zona (fabbricati in pietra, tufo nero, cantine e depositi in materiale tufaceo) e l'impossibilità di nuove edificazioni, per privilegiare piuttosto la rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti, eventualmente anche per attività artigianali/commerciali, compatibilmente con la programmazione comunale. Inoltre, intende tutelare le costruzioni minori della tradizione, come fontanili e abbeveratoi, anche in disuso, inibendo qualsiasi opera di trasformazione, edificazione o urbanizzazione nel loro intorno, e proteggere le opere di irrigazione, manufatti idraulici e di bonifica in disuso (canali irrigui, canali di bonifica, sistemazioni di fossi in pietra, pozzi, depositi d'acqua di molini, vasche di frantoi, piccoli invasi ecc.) caratterizzati da particolari tecniche e maestria di esecuzione così come tracce e resti di tratturi, sentieri, strade vicinali usate per il trasporto animale, e altri elementi o tracciati visibili della viabilità rurale precedente alla meccanizzazione dei trasporti agricoli, nonché tutte quelle aree destinate allo stoccaggio dei prodotti agricoli con caratteristiche tipiche della zona (pavimentazioni e/o delimitazioni in pietra, tufo ecc.), vietando loro trasformazione.

Sul piano più generale del territorio, il PUC mira alla salvaguardia degli ambiti a maggiore caratterizzazione zootecnica e ortofrutticola implicando la necessità di analisi di compatibilità ambientale e paesaggistica, che contemplino eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti, nel caso di nuovi impianti, con il divieto di introdurre organismi animali o vegetali geneticamente modificati fatta eccezione per le finalità connesse alla ricerca scientifica di base. La tutela del patrimonio naturale contemplerà anche l'impossibilità di eliminare o modificare la vegetazione arbustiva ed

arborea delimitante i campi e di abbattere alberi con un'età stimata superiore a cento anni, la manutenzione e ricostituzione della coltre vegetativa originaria, la conservazione di ciglionamenti, scarpate, muri a secco e altre tare delle superfici private e pubbliche garantendo la presenza di una composizione floristica eterogenea. In generale, le opere a tutela del territorio, pubbliche e private, dovranno essere realizzate secondo tecniche di ingegneria naturalistica. Infine, il PUC intende limitare nelle attività agricole l'uso di prodotti chimici secondo i principi della lotta guidata e privilegiare, per quanto possibile, l'uso di metodi di produzione biologici.

8.3 Linee strategiche operative del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, il PUC intende individuare elementi premianti per gli interventi che determinano la realizzazione di edifici a basso consumo energetico certificati secondo la normativa vigente in classe A e A+. Tale strategia riguarda sia l'edificato preesistente che quello di nuovo impianto, sia le residenze che i servizi e sia le opere pubbliche che quelle private.

Relativamente agli impianti alimentati da fonti rinnovabili, il PUC intende fornire un contributo di livello locale agli enti sovraordinati preposti alla determinazione di limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, esclusivamente nell'ambito e con le modalità di cui alle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili approvate con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 (GU n.219 del 18-9-2010 e successive). Tanto allo scopo di determinare un quadro di riferimento territoriale, cui ispirarsi per la progettazione degli impianti medesimi e per la gestione delle autorizzazioni.

Ai fini del presente PUC, si intendono per:

- fonti energetiche rinnovabili: le fonti energetiche di cui all'art.2, lettera a) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;
- impianti alimentati da fonti rinnovabili: gli impianti di cui all'art.2 lettere b), c), d), e) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

- impianto eolico: un sistema costituito dall'insieme dei dispositivi, che singolarmente o in virtù della loro aggregazione funzionale, siano atti a trasformare l'energia cinetica del vento in energia elettrica, incluse le opere civili e di connessione alla rete, e comprensivo dell'intera area occupata dal sistema;
- impianto fotovoltaico al suolo: un impianto tecnologico ancorato al suolo, costituito dall'insieme di dispositivi atti a trasformare l'energia solare in energia elettrica, comprensivi dei moduli fotovoltaici ed opere connesse e di collegamento alla rete.

8.4 Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.

Il Piano Urbanistico Comunale considera gli aspetti geologici del territorio e disciplina gli interventi sul suolo o nel sottosuolo secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche per le costruzioni di cui alla normativa vigente. Norma tutti gli interventi urbanistico-edilizi di opere pubbliche e private, ricadenti nel territorio comunale, la cui realizzazione comporti interferenze col suolo e/o col sottosuolo, ovvero incrementi dei carichi gravanti sul suolo.

Le cartografie di carattere prescrittivo che compongono il Piano sono la Zonizzazione geologico-tecnica in prospettiva sismica del territorio e i Vincoli geomorfologici e idraulici imposti dalle Autorità di Bacino competenti; tali elaborati hanno efficacia di direttiva e sono parte integrante del presente Piano. Si precisa che nonostante le aree di criticità censite dall'AdB siano riportate fedelmente negli elaborati cartografici del PUC, occorrerà sempre e comunque verificare la normativa e la cartografia dei Piani di Bacino vigenti al momento della presentazione delle pratiche urbanistico-edilizie. La scelta di rinviare alle prescrizioni e alle limitazioni poste dai Piani di Bacino deriva sia dalla eterogeneità della normativa a corredo dei vari Piani di Bacino vigenti al momento della redazione del presente Piano, sia dall'esigenza di escludere disallineamenti anche temporanei qualora i diversi Piani di Bacino venissero aggiornati.

8.5 Linee strategiche del sistema insediativo.

È stato già detto in precedenza che l'urbanizzazione dei decenni scorsi ha interessato prevalentemente la parte residenziale, trascurando spesso gli standard e i servizi, dunque disattendendo le esigenze connesse all'aggregazione sociale. È quindi necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, allo scopo di ottimizzare l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato.

Le linee strategiche operative del sistema insediativo mirano a rivitalizzare il centro storico e i nuclei disseminati, integrandoli nel contesto territoriale attraverso la "Rete Ecologica Comunale e a promuovere la crescita insediativa in coerenza con le direttive del PTCP, a riordinare e razionalizzare il sistema urbano, anche attraverso la perimetrazione delle "parti della struttura urbana", che vengono individuate nella Tavola A7, dove sono rappresentati i seguenti elementi:

- Nucleo Antico originario (Palazzo Marchesale) oggi sede del Municipio (fonte: IGM 1870, PRG 1986, PTCP 2012);
- Tessuto urbano storico consolidato fino al 1960 (fonte: IGM 1870 - 1956, PRG 1986, PTCP 2012);
- Tessuto urbano consolidato dopo il 1980 (fonte: PRG 1986, CTR 1998, PTCP 2012);
- Tessuto periurbano di recente formazione sviluppato lungo la viabilità principale (fonte: PRG 1986, CTR 1998, CTR 2004, PTCP 2012);
- Tessuto rurale sparso, diffuso prevalentemente lungo la viabilità principale (fonte: PRG 1986, CTR 1998, CTR 2004, PTCP 2012);
- Nucleo di insediamenti storici extraurbani;
- Castello medievale di Terraloggia, (loc. Torre – vincolo D.M. 04.04.1987);
- Principali insediamenti rurali extraurbani (fonte: PRG 1986, CTR 1998, CTR 2004, PTCP 2012)
- Nucleo di insediamenti produttivi (fonte: PRG 1986, CTR 2004, PTCP 2012);
- Cimitero.

Dunque, le linee strategiche del Sistema insediativo del PUC sono coerenti con le NTA del PTCP relativamente agli insediamenti della bassa valle del Tammaro, che verranno poi declinate nella parte programmatica, attraverso la zonizzazione e le Norme Tecniche d'Attuazione.

8.6 Linee strategiche del sistema turismo, servizi e attività produttive.

In coerenza con l'art.141 c.1 del PTCP (Indirizzi e prescrizioni per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale), il PUC di Pago Veiano disciplina le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta turistica integrata e di qualità. Promuove la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, attraverso la possibilità di ampliamento (fino al 20%) della dotazione preesistente, per perseguire i seguenti obiettivi:

- l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
- servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

Inoltre, prevede aree destinate alla residenza turistica extra alberghiera, con possibilità di interventi differenziati a seconda che si tratti di aree periurbane o di aree rurali, secondo i seguenti criteri:

- prioritariamente, riconversione turistica di immobili dismessi e

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

adeguamento funzionale di strutture preesistenti;

- sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico;
- utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura tradizionale e/o bioclimatica;
- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

In riferimento all'art.141 c.3 del PTCP, il PUC di Pago Veiano dimensiona in maniera documentata i fabbisogni per attività turistiche, che valuta in n.100 nuovi posti letto, da distribuire soprattutto nelle strutture extra alberghiere. I nuovi interventi turistico-ricettivi privilegiano il riuso di strutture esistenti e sono localizzati prioritariamente nelle zone periurbane o nelle zone del cosiddetto "Distretto turistico-religioso di Padre Pio a Piana Romana", adottando tipologie edilizie a blocco o a padiglioni con non più di 2 piani fuori terra. Sono previsti, ancora, misure per la creazione di campeggi, ostelli/foresterie e strutture amovibili, e misure idonee anche per la incentivazione della ricettività agrituristica, in conformità con i criteri previsti dalla legislazione di settore.

8.7 Linee strategiche del sistema della mobilità e delle infrastrutture.

Il sistema della mobilità sarà descritto nelle tavole della versione definitiva che riporteranno le infrastrutture stradali (esistenti, da adeguare e di progetto) e i parcheggi (esistenti e di progetto). Saranno rappresentati gli spazi destinati alle sedi stradali, ai parcheggi pubblici e alle eventuali piste ciclabili, con le relative fasce di rispetto stradale dimensionate in base alle normative statali vigenti, all'interno delle quali dovranno essere realizzate le eventuali opere di mitigazione degli impatti sul territorio determinati dal traffico motorizzato.

Nelle fasce di rispetto stradale esterne al Perimetro del Centro Abitato (delimitato ai sensi dell'art.4 del D.Lgs. n.285/92) sarà consentita l'edificazione di impianti per la distribuzione di carburante con relativi servizi

accessori, secondo le prescrizioni delle normative vigenti. Gli obiettivi del PUC, in questo ambito, prevedono la tutela delle alberature dei viali e delle strade esistenti, privilegiando, in caso di sostituzione, le specie arboree tradizionali e il ripristino di specie arboree simili a quelle dell'impianto originario o specie la cui scelta sia il risultato di un approfondito studio specialistico. Le strade di progetto dovranno essere dotate di alberature adeguate, di piste ciclabili su corsia riservata e protetta (larghezza minima m 1,50) e di percorsi pedonali, anch'essi su corsia riservata e protetta (larghezza minima m 1,20); le arterie carrabili avranno il compito di favorire gli spostamenti tra il centro e le contrade e dovranno essere concepite come delle vere e proprie infrastrutture naturalistiche; in particolare, i manufatti stradali lineari dovranno garantire il ripristino della continuità ambientale e la massima riduzione della frammentazione provocata dalla presenza dell'infrastruttura stessa, anche attraverso la realizzazione di particolari opere complementari, (quali: sottopasso di attraversamento per la fauna di piccola taglia; movimenti di terra per la realizzazione di unità ambientali idonee alla fauna da salvaguardare; barriere con invito); inoltre, la loro costruzione dovrà favorire, laddove necessario, il consolidamento degli argini degradati dei torrenti, secondo le direttive della competente Autorità di Bacino.